

Un nuovo modo per aiutare le imprese private?

Signor direttore, noi lavoratori della Weber di Bologna, utenti del servizio pubblico radiotelevisivo, intendiamo esprimere la nostra ferma e indignata protesta per il programma televisivo mandato in onda su Rai 1 martedì 29 settembre. Quella trasmissione non è altro che uno spazio pubblicitario gratuito (lungo oltre due ore) per la Fiat, grande complesso industriale-finanziario privato. Nessun accento serio alle condizioni dei lavoratori Fiat, a licenziamenti, alle ingiustizie, alle discriminazioni e agli incrementi di sfruttamento.

Cos'è, un nuovo modo per aiutare le imprese private con i soldi dei cittadini? Non bastavano i 70 mila miliardi annui che lo Stato italiano ha trasferito alle imprese negli ultimi 5 anni?

Noi paghiamo il canone regolarmente con i nostri modesti stipendi e pertanto pretendiamo che la Rai-Tv sia e rimanga un servizio pubblico per tutti i cittadini, e non diventi una televisione commerciale al servizio di Agnelli o di altri gruppi capitalistici privati. Ci batteremo con tutte le nostre energie e con la mobilitazione dei lavoratori affinché sia messa la parola fine a ingiustizie come queste che ancora esistono nel nostro Paese.

Lettera firmata da 200 lavoratori della Weber (gruppo Fiat) di Bologna

«Non abbiamo bisogno di steccati ideologici...»

Caro direttore, permettemi di intervenire nella polemica e nel dibattito suscitato dall'adesione, come «partner consultivo», della Fgci alla Juy (Internazionale giovanile socialista). Domandiamoci: si è trattato di una scelta deviana, contraddittoria rispetto al percorso avviato dalla nuova Fgci al Congresso di Napoli? C'è rottura con i principi fondamentali sui quali si fonda l'azione dei giovani comunisti italiani? E la rinuncia alla nostra identità di comunisti, al nostro patrimonio ideale? Rispondere e riflettere su questi interrogativi credo possa essere utile a riproporre la questione nei giusti termini.

Ogni compagno della Fgci, onestamente, non può non riconoscere il fatto che l'adesione alla Juy rappresenta, semplicemente, la conferma della politica internazionale seguita in questi ultimi due anni dalla Fgci, ribadita a Napoli, Modena e in tutte le sedi di dibattito e intervento politico. Una politica di apertura, dialogo, confronto anche con esperienze distanti dalle nostre; una politica che non è rinuncia alla propria identità, ma al contrario affermazione dei valori più alti della nostra identità, quei valori del socialismo che sono un patrimonio della nostra cultura e della nostra azione politica quotidiana.

Scrivete Gramsci nel 1917: «Noi ci distinguemo dagli altri uomini perché concepimmo...»

Nei sindacato di maggioranza di Mediobanca, ago della bilancia nei principali affari di capitale del nostro Paese sarà ben rappresentato il gruppo Ligresti

Che bella compagnia in salotto...

Cara Unità, hai dato abbondante notizia del grande scandalo di questo autunno 1987: del fatto cioè che le tre grandi banche di preminente interesse nazionale (Banca Commerciale, Credito Italiano e Banco di Roma) per decisione dell'Iri stanno decidendo di abdicare, a favore di un gruppo selezionato di privati, alla maggioranza azionaria di Mediobanca. Questa grande banca d'affari, finora di prevalente proprietà pubblica, abbiamo appreso che può essere considerata l'ago della bilancia nei principali affari di capitale del nostro Paese. Abbiamo anche appreso, solo in anni recenti, che alcuni gravi particolari di questa realtà erano stati tenuti a lungo nasco-

sti. E oggi apprendiamo ancora che si sono riuniti l'avv. Agnelli, l'ing. Pirelli e il presidente di Mediobanca dott. Maccanico ed hanno deciso chi dovrà e chi non dovrà esserci nel rinnovato sindacato azionario di maggioranza dell'Istituto di credito a medio termine.

Ebbene, nel momento in cui lo Stato abdica a questa sua responsabilità, nel ristretto gruppo degli eletti viene annunciata la presenza della grande compagnia di assicurazioni Sai, la terza in Italia, se non erro. Per chi non lo sapesse, il fiore più profumato nel grande bouquet del gruppo Ligresti. Infatti, chi comanda alla Sai è il chiacchierato finanziere milanese, più

noto per avventure urbanistiche, mentre in linea formale la maggioranza del pacchetto azionario è nelle mani di società straniere non meglio identificate.

È questo, dunque, che il ministro delle Partecipazioni statali, il presidente dell'Iri, i dirigenti delle tre banche di interesse nazionale, eredi tutti di tradizioni, vuoi cattoliche vuoi laiche, dove la parola moralizzazione si spreca, possono offrire al popolo italiano? Non potrebbero aiutarci a vedere più chiaro?

E Agnelli, e Pirelli, che della moralizzazione anche recentemente hanno fatto la loro parola d'ordine e che ven-

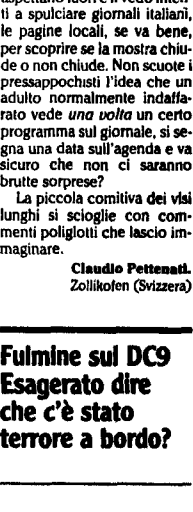
gono tanto di frequente raffigurati da una stampa servile come maestri di costume per il popolo italiano, non sapevano scegliere compagnie più raffinate per il salotto di via Filodrammatici?

Tutti hanno tanto parlato in questi giorni dell'incrinatura al femore dell'avv. Agnelli; ma vi sono incrinature d'immagine ben più gravi che bisognerebbe sapere evitare.

E non si accorge di questo il dott. Maccanico, oggi presidente di Mediobanca dopo essere stato a lungo il principale collaboratore di un galantuomo come Pertini? Con tanta disinvoltura si passa da Pertini a Ligresti?

Remo Bernasconi. Milano

CHE TEMPO FA



Fulmine sul DC9 Esagerato dire che c'è stato terrore a bordo?

Egredo direttore, in relazione all'articolo di Giuliano Capocelato, apparso su l'Unità del 12 u.s. alle pagine 1 e 5 rispettivamente intitolato: «Fulmine sul DC9 - Terrore a bordo...» già per 7000 metri e «Un fulmine colpisce un DC9, tragedia sfiorata», ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 della L. 8 febbraio 1948 n. 47, volete pubblicare la seguente rettificazione dei fatti narrati nell'articolo in questione: questi risultano in parte non rispondenti al vero ed in parte esposti con eccesso di drammatizzazione del tutto sproporzionata alla realtà delle circostanze realmente verificatesi.

Si espone pertanto la corretta versione dell'accaduto. Il volo Alitalia AZ 866 (Milano-Tunis) dell'11 ottobre ha effettuato un atterraggio fuori programma a Pisa per controllo tecnico, dopo essere incorso in una zona di turbolenza e di scariche elettriche, che avevano provocato un difetto di funzionamento dell'impianto di pressurizzazione.

L'aereo, un DC9/30, è atterrato regolarmente a Pisa alle 14.35 ed è ripartito per Tunisi alle 17.00 dopo che i controlli avevano consentito di accettare la perfetta efficienza dell'aeromobile. Non risulta che i passeggeri abbiano richiesto intervento medico a Pisa. Quattro passeggeri hanno comunque preferito rimanere a Pisa.

Vitaliano Giusa, Capo Servizio stampa Alitalia

Da Lipsia tre ragazze liceali in una volta

Cara Unità, siamo tre ragazze della Repubblica Democratica Tedesca e frequentiamo il Liceo scientifico a Lipsia. Una di noi (dal cognome si capirà quale) conosce anche l'italiano. Le altre due il francese, il russo, l'inglese. Tutte e tre, naturalmente, il tedesco. Vorremmo corrispondere con nostri coetanei o coetanee di altri Paesi.

Astrid Halbel, Julian Machlowski Strasse 22, Annette Hüchel, Shukowstrasse 10, Silvana Mettel, Loosniskweg 10. E, per tutte e tre, indicare: 7024 Leipzig (Lipsia) Rdt

FILATELIA

Ormai siamo in piena stagione filatelica e i cataloghi delle aste - tanto vendite battute in sala quanto vendite offerte per corrispondenza - e delle vendite a prezzi netti propongono ai filatelisti una varietà di materiale che ben pochi commercianti sono in grado di offrire. I cataloghi spediti per posta si rivelano veicoli di grande efficacia nel mettere in contatto venditori e compratori; è questa la ragione per la quale un numero crescente di commercianti cerca di adottare questi sistemi di vendita, con maggiore o minore successo.

Il calendario delle vendite filateliche è molto fitto. Alla vendita su offerta organizzata dalla Laser Invest di Mantova (15 ottobre) e all'asta dell'italiani di Roma (27, 28 e 29 ottobre) vengono ad aggiungersi le aste della ditta Chigliione di Genova (31 ottobre) e della Filasta di Rovereto (6 e 7 novembre). La vendita su offerta per corrispondenza di Nello Zuccari di Macerata (chiusura il 16 novembre) e la vendita a prezzi netti di Paolo Vaccari di Vignola (Modena). L'asta che la ditta Chiglione



CEMAK

portato ad alcuna soluzione e i giovani continuano ad allontanarsi dal partito e dalle istituzioni democratiche, perché sfiducati.

«Occorre questa grossa idea, anche se può sembrare utopia...»

Caro direttore, tutti parlano di dar lavoro ai giovani disoccupati, nessuno però indica come è possibile reperire i milioni di posti necessari. Affiorano solo «pannicelli caldi», qualche migliaio là, qualche altro qua.

I sindacati nelle varie trattative tentano di ottenere riduzioni dell'orario di lavoro di qualche minuto, al massimo un'ora per settimana, nella convizione - mai verificata - di recuperare qualche posto. Tutto ciò finora non ha

potuto avanzare una proposta con l'Unità e chiamare la gente alla lotta.

Paolo Oriandini, Ancona

Il concorso di Miss Italia nasconde sfruttamento

Egredo direttore, sono la madre di una ragazza che ha partecipato al concorso di Miss Italia a Salsomaggiore. Debbo complimentarmi vivamente con l'Unità perché è stato l'unico giornale che ha detto certe scottanti verità su questa manifestazione, che si risolve in una grossa speculazione.

Due anni orsono si disse

che la vincitrice avrebbe potuto rimettere in sesto la propria famiglia, che si trovava in crisi finanziaria perché il padre operava in Cassa integrazione. Si è poi saputo che Miss Italia 1985 ha, tutte le spese, guadagnato meno partecipando a centinaia di serate in locali di ogni parte d'Italia, che se avesse continuato a lavorare come commessa.

C'è però un aspetto del concorso che l'Unità non ha messo se non di sfuggita in rilievo: lo sfruttamento di quelle candidate sono sottoposte. Sì, perché per intere giornate tutte le ragazze sfilano e indossano calze, costumi da bagno e vestiti per case di moda e non guadagnano neppure una lira!

Partecipare al concorso di Miss Italia richiede alle ragazze parecchie spese di abbigliamento e di viaggio per i genitori (ai quali non viene rimborsato né il costo del treno né della benzina dell'au-

to). E alle ragazze, che tanto fanno guadagnare l'organizzatore e le ditte sponsorizzatrici, viene fatto mangiare un panino...

Lettera firmata. Firenze

E il liutalo tedesco? E il giapponese venuto da Parigi?

Cara Unità, mercoledì 7 ottobre arrivo a Cremona verso le 11.30, contento di concludere la mia vacanza italiana con una visita alla mostra stradivariana. Parcheggio l'auto, mi reco sulla piazza, controllo i manifesti. Benissimo: la mostra riapre al pomeriggio già alle ore 14.30. Avrò tempo di osservare tutto con calma; speriamo che non ci sia resa, oggi che è l'ultimo giorno. Vado per i fatti miei.

Da quello «svizzero» che sono diventato, puntualissimo mi presento alla «riapertura» della mostra. Vedo strani movimenti: gente che toglie, che smonta frettolosamente. Noto capannelli di persone che discutono in lingue straniere: Da quell'italiano che sono rimasto, annuso la cabala. Mi informo. Ci hanno sbattuto la porta sul naso! La mostra è stata chiusa a mezzogiorno.

Animato da indignazione, raccolgo quanti più turisti turlopunati posso trovare: voglio parlare col sindaco. Che non finanzia perché il padre opera in Cassa integrazione.

Il liutalo tedesco? E il giapponese venuto da Parigi? E il liutalo tedesco? E il giapponese venuto da Parigi? E il liutalo tedesco? E il giapponese venuto da Parigi?

SCACCHI

A CURA DI PIERLUIGI PETRUCCIANI

La mossa che ha «gelato» Kasparov

Il match, che è incominciato lunedì scorso in un clima di simpatia e cordialità tra i due giocatori, celava sotto sotto una brace incandescente che dopo la prima partita, terminata patita, ha scottato dolorosamente il campione in carica. Kasparov infatti ha dovuto subire, per la prima volta nella sua carriera fulgida di successo, e proprio ad opera del suo rivale di sempre, la più cocente disfatta che un campione spiritualmente. L'ex campione mondiale Boris Spassky, che è venuto appositamente dalla Francia per commentare le prime due partite del match, li ha paragonati con molta accuratezza al toro e al torero. Kasparov è il toro, la forza viciosa, aggressiva, piena di impulsi e istinti a malapena repressi. Karпов è il torero, l'intelligenza lucida, la freddezza, la vendetta che cova come atto finale, definitivo.

LOTTO

DEL 17 OTTOBRE 1987

Bari	90 70 35 2 13	3
Cagliari	38 8 1 48 11	2
Firenze	29 9 87 27 88	1
Genova	12 14 80 55 32	2
Milano	78 60 55 32	2
Napoli	42 8 13 18 47	2
Palermo	29 21 76 33 82	2
Roma	47 13 81 7 44	2
Torino	57 16 48 84 71	2
Venezia	37 12 70 81 29	2
Napoli II		1

LOTTO

DEL 17 OTTOBRE 1987

LE QUOTE:	
ai punti 12	L. 80.828.000
ai punti 11	L. 1.519.000
ai punti 10	L. 128.000

LOTTO

DEL 17 OTTOBRE 1987

LE QUOTE:	
ai punti 12	L. 80.828.000
ai punti 11	L. 1.519.000
ai punti 10	L. 128.000

LOTTO

DEL 17 OTTOBRE 1987

LE QUOTE:	
ai punti 12	L. 80.828.000
ai punti 11	L. 1.519.000
ai punti 10	L. 128.000

LOTTO

DEL 17 OTTOBRE 1987

LE QUOTE:	
ai punti 12	L. 80.828.000
ai punti 11	L. 1.519.000
ai punti 10	L. 128.000

LOTTO

DEL 17 OTTOBRE 1987

LE QUOTE:	
ai punti 12	L. 80.828.000
ai punti 11	L. 1.519.000
ai punti 10	L. 128.000

LOTTO

DEL 17 OTTOBRE 1987

LE QUOTE:	
ai punti 12	L. 80.828.000
ai punti 11	L. 1.519.000
ai punti 10	L. 128.000

LOTTO

DEL 17 OTTOBRE 1987

LE QUOTE:	
ai punti 12	L. 80.828.000
ai punti 11	L. 1.519.000
ai punti 10	L. 128.000